

# XL CONFERENZA ITALIANA DI SCIENZE REGIONALI

## LE FUA ITALIANE: CARATTERISTICHE, TREND E CLUSTER

LIVIA FAY LUCIANETTI<sup>1</sup>

### Indice

1. Introduzione.....	2
2. La situazione demografica generale .....	3
2.1 Le FUA per dimensione e collocazione geografica.....	3
2.2 Crescita e declino demografico .....	4
2.3 I trend nelle città core e nelle aree del pendolarismo .....	5
2.4 La variazione demografica per cittadinanza italiana e straniera .....	8
3. Caratteristiche economiche delle FUA.....	9
3.1 I posti di lavoro nelle FUA italiane .....	9
3.2 Il peso dei settori economici sul mercato del lavoro delle FUA italiane .....	9
3.3 Le relazioni tra i diversi settori economici.....	12
3.4 Classificazioni delle FUA in base all'incidenza dei settori economici sul lavoro .....	12
3.5 Cluster di FUA in base al peso dei settori economici .....	14
4. L'impatto della crisi sui posti di lavoro nelle FUA italiane .....	15
5. Il rapporto tra crescita demografica e crescita di posti di lavoro.....	19
6. Osservazioni conclusive .....	20
Riferimenti bibliografici.....	22
APPENDICE .....	23

---

<sup>1</sup> ISTAT, Piazza G. Marconi 26/C, 00144, Roma, e-mail: liviafay.lucianetti@istat.it. Le considerazioni esposte in questo testo riflettono unicamente il pensiero dell'autrice e non sono rappresentative della posizione dell'Ente di appartenenza.

## 1. Introduzione

L'informazione sulle città italiane diffusa dai media è formata soprattutto da graduatorie e indicatori sulla qualità della vita urbana. Questo tipo di informazioni, prodotte da istituti pubblici e think tank e talvolta da testate giornalistiche, rimangono generalmente molto ancorati a una dimensione contingente oppure riproducono serie storiche che descrivono archi temporali relativamente ristretti. Un ulteriore limite riguarda l'universo delle città che vengono di volta in volta considerate. Tenzionalmente si fa riferimento a quelle più importanti, come i capoluoghi di provincia o le città metropolitane, che rappresentano però solo una parte della realtà urbana italiana.

Per quanto riguarda la statistica ufficiale sulle città, in Italia la produzione dell'Istat dedicata fa riferimento in particolare all'Indagine sull'ambiente urbano, al progetto UrBes, alle statistiche di dettaglio comunale (come l'Atlante Statistico dei comuni dell'Istat) e alla banca dati europea "City Statistics" (ex Urban Audit) di Eurostat. La "Rilevazione Dati ambientali nelle città" dell'Istat, che viene effettuata annualmente per i capoluoghi di provincia/città metropolitane, fornisce un quadro informativo a supporto del monitoraggio dello stato dell'ambiente urbano ed è organizzata per diverse aree tematiche: Aria, Eco management, Energia, Mobilità, Rifiuti, Rumore e Verde urbano. Nell'ambito del progetto Urbes, sempre dell'Istat, vengono diffusi indicatori sui diversi aspetti in cui si articola il concetto di benessere: benessere economico e sociale, salute, qualità servizi pubblici, sicurezza urbana ecc. La maggior parte degli indicatori è fornito a livello della provincia e della regione delle città di riferimento. A livello europeo, la banca dati City statistics (ex Urban Audit) di Eurostat, prodotta con il coinvolgimento degli istituti di statistica degli stati membri, è rivolta a diffondere dati comparabili sulle città europee con riguardo a diversi ambiti tematici: demografia; condizioni di vita; occupazione; istruzione; cultura e turismo; economia e finanza; trasporti; ambiente. L'universo delle città è piuttosto esteso ed è definito da una metodologia sviluppata dall'OCSE e dalla Commissione Europea, sulla base della griglia della popolazione. I livelli spaziali per i quali sono raccolti i dati sono i seguenti: City, ovvero amministrazioni locali dove la maggioranza della popolazione vive in un centro urbano (definito dalla presenza di un high density cluster) con una popolazione di almeno 50.000 abitanti; Functional Urban Area, formata dalla città e dall'area del pendolarismo ad essa adiacente (quest'ultima definita dai flussi dei pendolari dagli altri comuni verso la città per motivi di lavoro); Greater city, che si profila nel caso in cui un high density cluster non è contenuto interamente all'interno del confine di una singola amministrazione comunale ma, al contrario, si estende su più comuni<sup>2</sup>. L'Istat partecipa al progetto City Statistics e rilascia dati con riferimento alle unità territoriali italiane, rappresentato nel complesso da 92 City, 84 Fua e 2 Greater City. Tra i lavori scientifici volti a fornire uno spaccato di ampio respiro sulle città italiane e sui loro cambiamenti si ricordano in particolare i seguenti lavori: il volume dell'Istat "Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia", in cui sono analizzate le caratteristiche che qualificano le aree urbane a partire da temi chiave come il consumo di suolo, la concentrazione della popolazione, i flussi di mobilità; i rapporti SVIMEZ sull'economia del Mezzogiorno, in cui sono affrontate le dinamiche economiche delle città meridionali; i contributi sviluppati nell'ambito della rete Urban@it dedicati allo sviluppo e alle politiche urbane; il "Rapporto 2008 - L'Italia delle città" della Società Geografica Italiana. Per i confronti internazionali, si rimanda in particolare ai report Eurostat "Urban Europe" e all' "Eurostat Regional yearbook". Per quanto riguarda lavori sviluppati in ambito accademico con intenti classificatori, da d'Ovidio e Ranci (2014) hanno effettuato una cluster avente l'obiettivo di individuare diversi gruppi di città europee sulla base di indicatori di competitività economica e di coesione sociale. Una cluster analysis sulle città europee è stata effettuata anche da Prometeia, che ha raggruppato le aree

---

<sup>2</sup> Per un approfondimento sulla definizione delle unità spaziali OCSE-CE si consulti il documento a cura di Dijkstra L. e Poelman H. (2012) *Cities in Europe. The new OECD-EC definition*, Brussels: Commissione Europea.

metropolitane europee sulla base di Pil pro capite, densità della popolazione, caratteristiche del mercato del lavoro (tasso di disoccupazione e di partecipazione), grado di urbanizzazione.

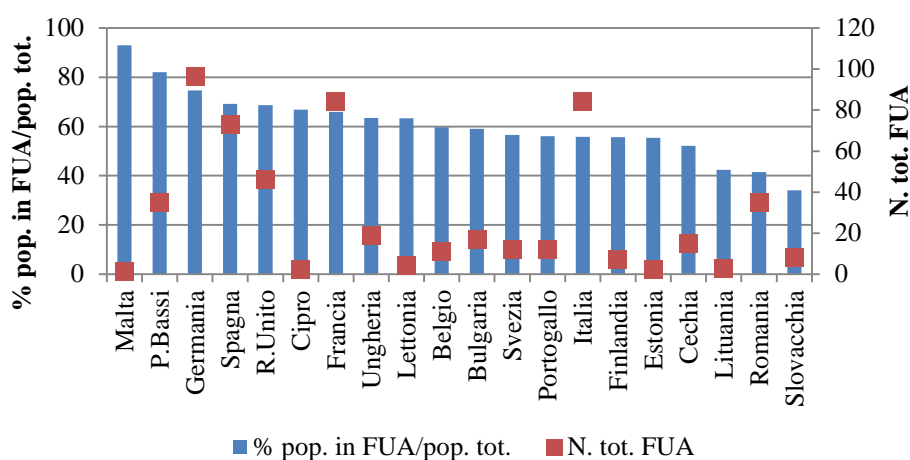
L'obiettivo del presente lavoro è quello di inserirsi in questo filone di studi sulle città italiane fornendo un'analisi di alcune delle loro principali caratteristiche demografiche ed economiche. Il concetto di città a cui si fa riferimento è quello delle aree urbane funzionali OCSE-CE, ovvero di contesti urbani in senso ampio, in cui i territori sono interconnessi tra loro da un sistema di relazioni funzionali. I dati impiegati sono invece quelli della banca dati City Statistics. In base ai dati sulla popolazione e il mercato del lavoro disponibili in questa banca dati, sono stati costruiti indicatori rivolti a misurare nello specifico: la dimensione delle FUA; l'incidenza della popolazione urbana; la crescita e il declino demografico; le differenze demografiche tra città e aree del pendolarismo; la variazione della popolazione straniera e di quella italiana; la grandezza complessiva del mercato del lavoro delle FUA e di diversi settori economici in termini di posti di lavoro; la variazione dei posti di lavoro dopo il 2008, con un focus sulle variazioni per diversi settori economici. L'analisi è stata arricchita da alcuni confronti con altri città e paesi europei. L'arco temporale di riferimento copre circa dieci anni ed ha come finalità anche quella di osservare l'impatto della crisi del 2008 sull'economia urbana. L'analisi ha inoltre l'obiettivo di verificare l'esistenza di caratteri comuni alle diverse aree urbane e la possibilità di definire raggruppamenti in base al differente peso dei settori economici in termini di posti di lavoro.

## 2. La situazione demografica generale

### 2.1 Le FUA per dimensione e collocazione geografica

L'Italia, con la Germania, il Regno Unito e la Francia, è uno dei paesi europei con il più elevato numero di FUA (84 in totale) e con il più consistente numero di residenti nelle FUA: al primo gennaio 2018 sono 33.850.449 in totale, pari al 56% della popolazione nazionale. Rispetto ad altri paesi Ue, tuttavia, questa incidenza della "popolazione urbana" sulla popolazione totale risulta relativamente contenuta: in Germania, la stessa percentuale è del 75%, in Spagna e nel Regno Unito del 69%, in Francia del 66% (cfr. fig. n. 1).

*Figura 1 - Incidenza della popolazione residente nelle FUA e numero totale delle FUA in alcuni paesi dell'Ue28. Anno 2017*



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, City statistics

\*Note: per la Francia l'anno di riferimento è il 2014, per i Paesi bassi è il 2016. Tutti i dati sono al primo gennaio dell'anno.

La maggior parte delle FUA italiane ha dimensioni piuttosto ridotte. Le FUA sono classificabili nelle seguenti classi di ampiezza:

- *FUA grandi*. Le più grandi, con oltre un milione di abitanti, sono cinque: Milano è al primo posto, seguita da Roma, Napoli, Torino e Palermo;
- *FUA medio-grandi*. Le FUA medio-grandi, con popolazione compresa tra i 500.001 e il milione di abitanti, sono in totale 8. La maggior parte è nel Nord Italia: fra queste si annoverano le FUA di Genova, Firenze, Bari, Bologna, Catania, Venezia, Verona, Padova;
- *FUA medio-piccole*. Le FUA medio-piccole, con una popolazione compresa tra i 250.001 e i 500.000 abitanti, sono 12 e si distribuiscono invece in modo più equo tra le diverse ripartizioni geografiche. Rientrano in questa classe di ampiezza, ad es., le FUA di Perugia, Prato, Parma, Modena, Reggio nell'Emilia, Bergamo, Taranto, Cagliari;
- *FUA piccole*. Le FUA più piccole, con meno di 250.000 abitanti, sono 59 in tutto: di queste, 24 sono nel Nord e 26 nel Mezzogiorno, mentre un numero limitato è nel Centro Italia (cfr. la tab. 1).

*Tabella 1 - FUA italiane per classi dimensionali e ripartizione geografica. Anno 2018*

	Classi di ampiezza demografica				Totale FUA
	fino a 250.000 abitanti	da 250.001 a 500.000 abitanti	da 500.001 a 1.000.000 abitanti	oltre 1.000.001 abitanti	
Nord-ovest	11	2	1	2	16
Nord-est	13	4	4	0	21
Centro	9	2	1	1	13
Sud	20	2	1	1	24
Isole	6	2	1	1	10
<b>Italia</b>	<b>59</b>	<b>12</b>	<b>8</b>	<b>5</b>	<b>84</b>

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, City statistics

## 2.2 Crescita e declino demografico

Nel corso degli ultimi dieci anni, le FUA italiane hanno vissuto un generale incremento demografico. Tra il 2008 e il 2018, la crescita più accentuata della “popolazione urbana” si è registrata nel Centro Italia (+9,7%), seguita da quella nel Nord-est (+5,9%) e nel Nord-ovest (+5,3%). L’aumento della popolazione delle FUA del Sud e delle Isole è risultato invece di scala più ridotta (cfr. tab. 2). Se si considerano le FUA singolarmente, nello stesso periodo hanno presentato tassi di variazione demografica positiva 71 FUA su 84, mentre 13 hanno presentato variazioni nulle o negative (cfr. tab. 3). Nello specifico, le FUA hanno seguito i seguenti tipi di cambiamento demografico:

- *Crescita demografica relativamente forte*. Le FUA che hanno conosciuto una crescita demografica sopra alla media nazionale (del 3,1%) sono in totale 39, pari al 46,4% del totale delle FUA italiane. Tra le FUA con tassi di crescita compresi tra +5% e +10% troviamo FUA lombarde (in particolare Pavia, con +8,8%, Milano, con +8%, Gallarate, con +7,4%, Bergamo, con +6,9%, Brescia, con +6,4% ), altre FUA nella regione Emilia-Romagna (Reggio nell'Emilia +8,6%, Carpi +8,1%, Ravenna +7,2%, Modena +7,1%,

Piacenza 5,5%), varie FUA toscane (Firenze +7,9%, Grosseto +6%, Prato 5,2%), la FUA di Trento (+7,7%), quella di Pescara (+7,6%) e di Perugia (+5,7%) e due FUA siciliane (Ragusa, con +7,1%, è la best performer del Sud Italia, seguita da Catania con +5,8%). A crescere di più (con una variazione oltre il 10%) sono in particolare 5 FUA, tutte collocate nel Lazio e in Emilia-Romagna, con Roma (+12,6%) che traina la graduatoria seguita da Parma (+11,7%), Latina (+10,8%), Bologna (10,2%) e Rimini (+10,1%).

- *Crescita demografica relativamente debole.* Hanno vissuto una crescita demografica pari o inferiore alla media nazionale un totale di 32 FUA. Si attestano sui valori della media nazionale le FUA di Palermo, Arezzo, Pesaro. Crescono al di sotto della media nazionale molte importanti FUA del Mezzogiorno (tra cui Napoli, Salerno, Bari, Matera) e, più in generale, le FUA sarde, la maggior parte di quelle pugliesi, varie FUA campane ed anche diverse realtà urbane centro-settentrionali (tra cui Torino, La Spezia, Venezia).
- *Declino demografico.* Un vero e proprio declino demografico (con una crescita minore o uguale a zero) si registra in particolare in Sicilia (FUA di Gela, Messina, Trapani), Puglia (FUA di Brindisi e Taranto), Calabria (FUA di Cosenza, Reggio Calabria e Catanzaro), Molise (FUA di Campobasso), Basilicata (FUA di Potenza), Liguria (FUA di Savona e Genova) e Friuli-Venezia Giulia (FUA di Trieste).

*Tabella 2 - Popolazione residente nelle FUA Italiane per ripartizione. Anni 2008 e 2018.*

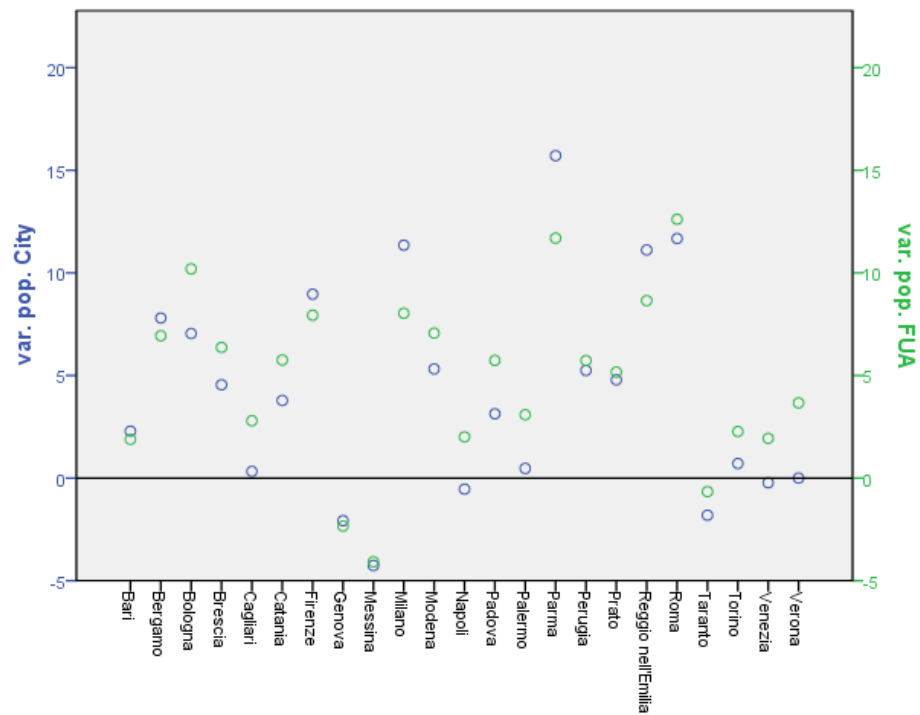
	Popolazione		Variazioni percentuali
	2008	2018	2018/2008
Nord-ovest	9.481.036	9.983.896	5,3
Nord-est	5.738.752	6.077.461	5,9
Centro	6.580.551	7.221.840	9,7
Sud	7.253.361	7.369.793	1,6
Isole	3.115.074	3.197.459	2,6
Italia	32.168.774	33.850.449	5,2

*Fonte:* elaborazioni su dati Eurostat, City statistics

### **2.3 I trend nelle città core e nelle aree del pendolarismo**

Se consideriamo le 23 FUA italiane più grandi (ovvero con oltre 250.000 abitanti alla data dell'ultimo censimento della popolazione), notiamo che a Bari, Bergamo, Firenze, Milano, Parma e Reggio nell'Emilia la popolazione cresce di più nella core city che nel suo hinterland. I casi in cui la popolazione cresce di più nella commuting zone piuttosto che nella core city sono invece quelli di Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Modena, Napoli (a fronte di una perdita di abitanti nella core city), Padova, Palermo, Perugia, Prato, Roma, Torino, Venezia (anche in questo caso a fronte di una perdita dei residenti nella core city), Verona. Tra le grandi FUA che subiscono un calo demografico, Genova e Messina vedono le loro città core e il proprio hinterland diminuire a ritmi simili. Anche Taranto sta vivendo un generale declino della popolazione che però è più accentuato nella città core.

Figura 2 - Variazione percentuale della popolazione nelle FUA italiane più grandi e nelle loro City dal 2008 al 2018.



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, City statistics

*Tabella 3 - Graduatoria della crescita demografica delle FUA italiane dal 2008 al 2018*

Denominazione FUA	Var. % pop. 2008-2018
Roma	12,6
Parma	11,7
Latina	10,8
Bologna	10,2
Rimini	10,1
Pavia	8,8
Reggio nell'Emilia	8,6
Bolzano	8,4
Carpi	8,1
Milano	8,0
Firenze	7,9
Trento	7,7
Pescara	7,6
Gallarate	7,4
Ravenna	7,2
Ragusa	7,1
Modena	7,1
Bergamo	6,9
Brescia	6,4
Grosseto	6,0
Catania	5,8
Padova	5,7
Perugia	5,7
Piacenza	5,5
Prato	5,2
Pisa	4,8
Treviso	4,7
Lecce	4,5
Novara	4,2
Como	4,2
Livorno	3,7
Pordenone	3,7
Verona	3,7
Ferrara	3,5
Altamura	3,3
Sassuolo	3,3
Alessandria	3,3
Forlì	3,3
Cerignola	3,3
Arezzo	3,1
Pesaro	3,1
Palermo	3,1
Cagliari	2,8
Bisceglie	2,6
Acireale	2,6
Sassari	2,5
Battipaglia	2,5
Vicenza	2,4
Asti	2,3
Ancona	2,3
Torino	2,3
Lecco	2,2
L'Aquila	2,2
La Spezia	2,2
Trani	2,2
Udine	2,0
Salerno	2,0
Napoli	2,0
Venezia	1,9
Bari	1,9
Cremona	1,8
Terni	1,5
Massa	1,5
Caserta	1,4
Barletta	1,4
Andria	1,3
Varese	1,3
Siracusa	1,2
Matera	1,1
Foggia	0,7
Avellino	0,5
Gela	0,0
Trieste	0,0
Cosenza	-0,2
Reggio di Calabria	-0,3
Catanzaro	-0,5
Taranto	-0,7
Trapani	-0,7
Savona	-1,1
Potenza	-1,9
Brindisi	-2,2
Genova	-2,3
Campobasso	-3,3
Messina	-4,1
<b>Italia</b>	<b>3,1</b>

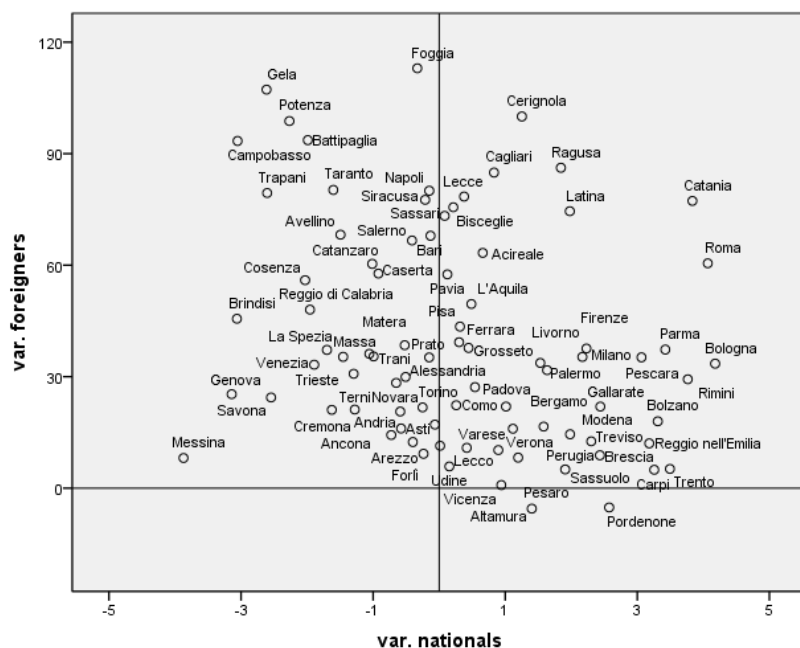
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, City statistics

## 2.4 La variazione demografica per cittadinanza italiana e straniera

Come è possibile evincere dalla figura 3, se si osservano le variazioni della popolazione per cittadinanza in Italia esistono due principali gruppi di FUA:

- *FUA con crescita della popolazione straniera e riduzione di quella italiana.* Queste FUA sono rappresentate nel quadrante in alto a sinistra nella figura n. 3. Vi troviamo soprattutto FUA del Mezzogiorno ma anche un numero ridotto di FUA del Centro-Nord (tra cui Genova, Savona, La Spezia, Venezia, Prato, Arezzo, Forlì, Novara...). Tra le grandi FUA a rientrare in questa categoria vi sono anche la FUA di Napoli, dove dal 2012 al 2018 la popolazione di cittadinanza italiana diminuisce dello 0,2% mentre quella straniera aumenta dell'80%, e la FUA di Torino, dove la popolazione di cittadinanza italiana diminuisce dello 0,3% mentre quella straniera aumenta del 21,7%.
- *FUA dove crescono sia la popolazione straniera che quella italiana.* Nelle FUA dove si osserva un aumento di entrambe le componenti della popolazione (cfr. Il quadrante in alto a destra della fig. 3), si riscontra comunque una crescita a ritmi molto più elevati da parte della popolazione straniera. Hanno queste caratteristiche quasi tutte le FUA del Nord Italia, alcune FUA del Centro (tra cui Roma, dove la popolazione straniera aumenta del 60,5% e quella italiana del 4,1%). A presentare i livelli più elevati di aumento della popolazione straniera sono comunque le aree urbane del Centro-Sud.

*Figura 3 - La variazione percentuale della popolazione italiana e straniera nelle FUA italiane dal 2012 al 2018.*



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, City statistics



### **3. Caratteristiche economiche delle FUA**

#### ***3.1 I posti di lavoro nelle FUA italiane***

La capacità complessiva delle FUA italiane di offrire lavoro è quasi perfettamente coerente con il cleavage Nord-Sud del Paese. Se si osserva l'incidenza degli addetti totali alle unità locali rispetto alla popolazione, quasi tutte FUA del Mezzogiorno sono al di sotto del valore nazionale (pari al 46,2%) mentre sono al di sopra di questo tutte FUA del Centro-Nord. Una netta differenza economica tra le FUA italiane sembra quindi essere data dalla complessiva vitalità del loro mercato del lavoro.

Le FUA con il numero maggiore di posti di lavoro (misurati in termini di addetti totali alle unità locali) sono Milano, Roma, Napoli e Torino. Milano si distanzia considerevolmente da tutte le altre FUA sia in termini di dimensioni del proprio mercato del lavoro che in termini di incidenza dei posti di lavoro sulla popolazione (66,5%). Segue ma con un notevole distacco Torino - che presenta comunque un' incidenza relativamente alta dei posti di lavoro in rapporto alla popolazione (56,6%). In una posizione di maggior svantaggio è Roma, con un rapporto tra addetti e popolazione più vicino al valore nazionale (48,3%). Sia Napoli che Palermo presentano invece valori inferiori al dato nazionale (30,8% la prima e 26,5% la seconda). Tra le FUA con le percentuali più elevate di addetti alle UL sulla popolazione (con valori attorno o sopra al 70%) troviamo in particolare FUA dell'Emilia-Romagna, di Lombardia e Veneto. All'estremo opposto (con percentuali che si aggirano tra il 20% e il 30%) si collocano alcune FUA siciliane, pugliesi e calabresi.

#### ***3.2 Il peso dei settori economici sul mercato del lavoro delle FUA italiane***

L'incidenza dei posti di lavoro sulla popolazione attiva nelle FUA risulta diversamente correlata ai vari settori economici presenti. Tendenzialmente, le FUA in cui ci sono maggiori quote di lavoratori rispetto alla popolazione attiva sono quelle dove l'importanza del lavoro nel macro-settore manifatturiero-estrattivo-energetico è più alta. Come si può osservare nella tabella 4, la correlazione tra i due indicatori è significativa e positiva. Viceversa, dove la capacità della FUA di impiegare persone è più debole in genere si trovano le quote più alte di addetti nel macro settore del commercio-trasporti-ricettività. Si può quindi concludere che la prevalenza dell'impiego nel commercio-ristorazione-ricettività è tendenzialmente un indicatore di basso sviluppo urbano. Una situazione analoga si riscontra per il settore delle costruzioni: quote relativamente più elevate di addetti in questo settore caratterizzano le FUA dove il mercato del lavoro è complessivamente più debole. Nelle FUA dove l'incidenza del lavoro sulla popolazione è migliore, in genere si riscontrano livelli più elevati in termini di addetti nell'ICT, nel settore finanziario-assicurativo e in quello immobiliare. Non risulta invece presente una significativa relazione tra l'incidenza dei posti di lavoro sulla popolazione attiva e il lavoro nelle attività scientifiche-tecniche e dei servizi di supporto.

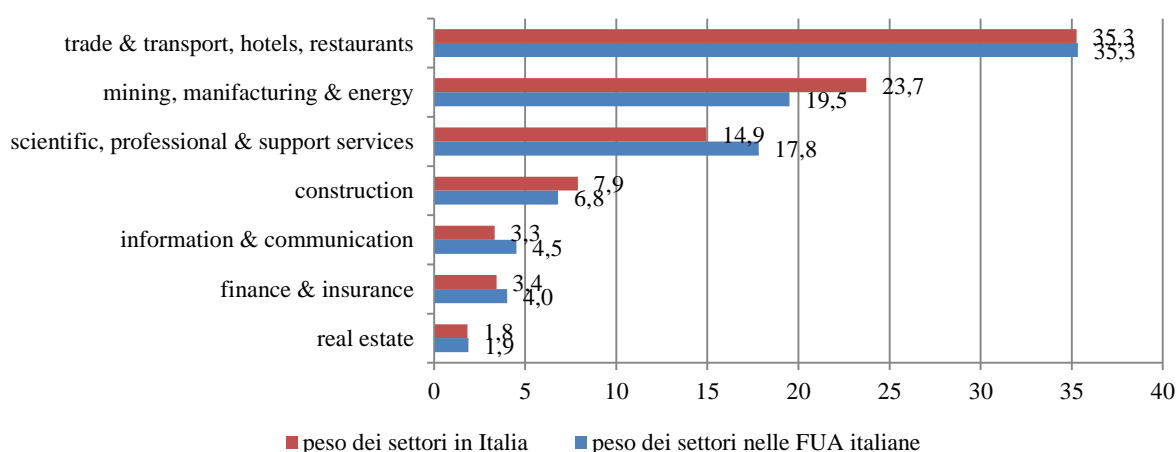
Il settore in cui si concentra la maggior parte dei posti di lavoro nelle FUA italiane è quello del commercio-trasporti-ricettività-ristorazione (35,3% del totale degli addetti alle UL), seguito dal settore manifatturiero-estrattivo-energetico (19,5%) e da quello delle attività scientifiche-tecniche e dei servizi di supporto (17,8%) (cfr. la figura 4). A questi tre settori afferiscono il 72,6% del totale degli addetti alle UL nelle FUA. Molto più basse le percentuali di addetti alle costruzioni (6,8%), all'informazione e alla comunicazione (4,5%), al settore di finanza e assicurazioni (4%) e alle attività immobiliari (1,9%). È interessante notare che i posti di lavoro in alcuni ambiti, come quelli scientifico-professionali e dei servizi di supporto, sono più importanti nelle aree urbane che nel resto del paese. Al contrario, l'occupazione nel settore manifattura-estrazioni-energia è più rilevante al di fuori della dimensione urbana.

*Tabella 4 - Correlazione tra l'incidenza degli addetti totali alle UL sulla popolazione di 20-64 anni e l'incidenza in termini di addetti di diversi settori economici. Anno 2016*

		% addetti tot. UL/ pop. 20-64 anni
% addetti nel manifatturiero-energia-estraz. /tot. addetti UL	Pearson Correlation	,518**
% addetti alle costruzioni/tot. addetti UL	Pearson Correlation	-,394**
% addetti nel commercio-trasporti-ricettività-ristorazione/tot. addetti UL	Pearson Correlation	-,582**
% addetti nel settore dell'informazione e della comunicazione/tot. addetti UL	Pearson Correlation	,232*
% addetti nel settore finanziario e assicurativo/tot. addetti UL	Pearson Correlation	,219*
% addetti nel settore immobiliare/tot. addetti UL	Pearson Correlation	,705**
% addetti alle attività professionali, scientifiche e tecniche; servizi amministrativi e servizi di supporto/tot. addetti UL	Pearson Correlation	,086

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, City statistics

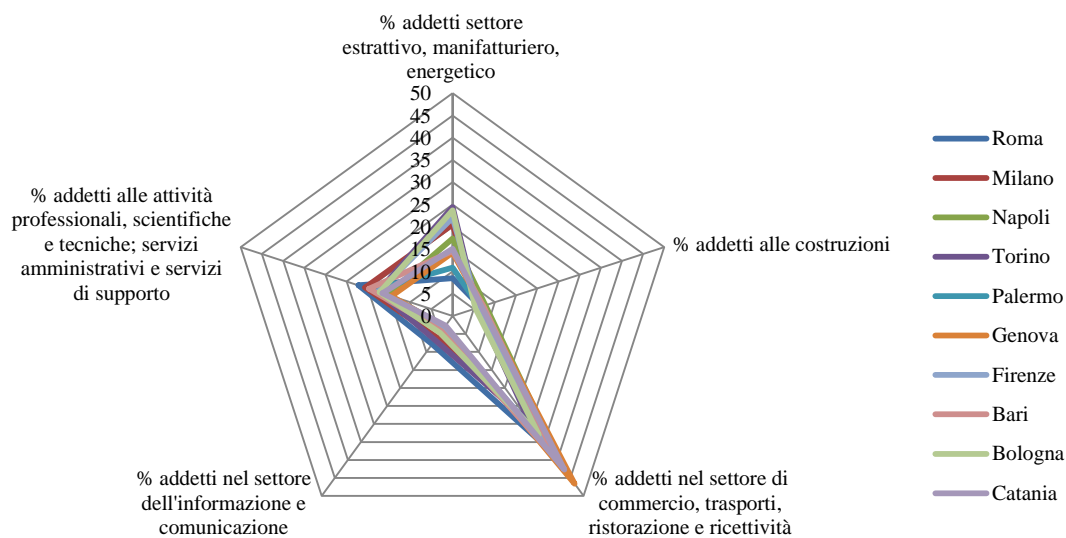
*Figura 4 - Percentuale degli addetti nei diversi settori sul totale degli addetti alle UL in Italia e nelle FUA italiane. Anno 2016.*



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, City statistics

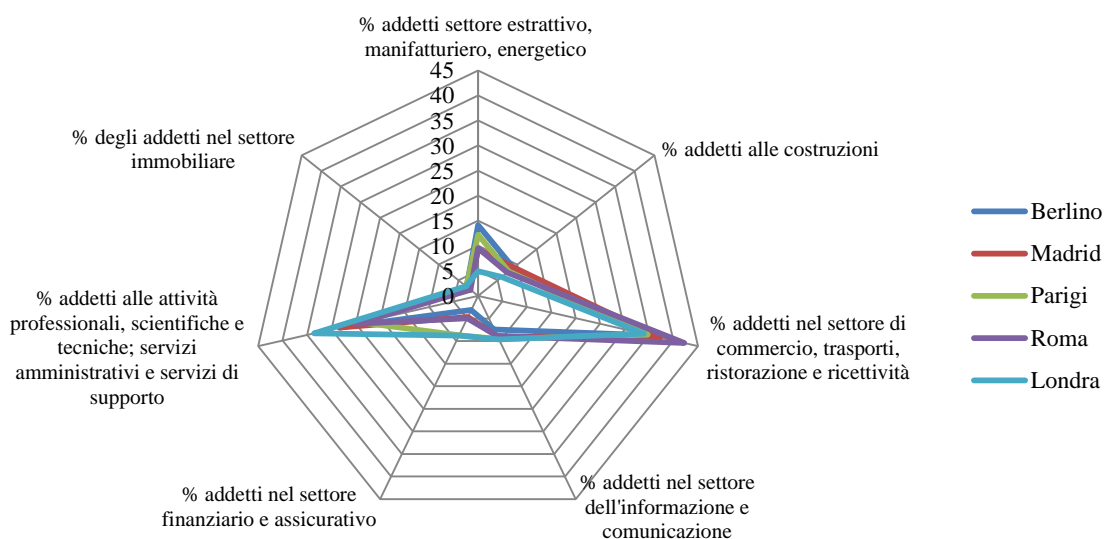
Nella figura 5 è possibile osservare un confronto tra il peso dei diversi settori nella 10 FUA italiane più grandi. Si possono notare ad esempio: il maggior peso della manifattura a Bologna e a Torino rispetto a Roma e Palermo; le quote più elevate di addetti alle attività scientifiche-professionali e dei servizi di supporto a Roma e a Milano; l'importanza più elevata del commercio e dei trasporti a Genova e a Catania; la quota più elevata degli addetti alle costruzioni a Napoli; le quote più elevate degli addetti all'informazione e alla comunicazione a Roma, Torino e Milano.

*Figura 5 - Percentuale degli addetti in diversi settori sul totale degli addetti alle unità locali nelle 10 FUA italiane più grandi. Anno 2016.*



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, City statistics

*Figura 6 - Percentuale degli addetti in alcuni settori sul totale degli addetti nei settori considerati in alcune capitale europee. Anno 2016\*.*



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, City statistics \* i dati di Parigi sono al 2015

Nella figura 6 è invece possibile osservare un confronto tra Roma e altre capitali europee. Si nota ad esempio che la quota di addetti nel commercio-trasporti-ristorazione a Roma (42,2% sul totale addetti alle UL) è relativamente più alta rispetto a quella di Londra, Parigi, Madrid e Berlino. Roma e Parigi presentano invece quote di addetti alle attività professionali, scientifiche e tecniche/servizi amministrativi e servizi di supporto inferiori rispetto a Londra, Berlino e Madrid. A Londra e Parigi, inoltre, l'incidenza dei posti di lavoro nel settore dell'informazione e comunicazione è più alta rispetto alle altre città. Berlino, seguita da Parigi, presenta invece i livelli più alti di addetti nel macro-settore caratterizzato dalla manifattura.

### **3.3 Le relazioni tra i diversi settori economici**

I macro-settori più fortemente correlati sono quello della manifattura-estrazioni-energia e quello del commercio-trasporti-ristorazione-ricettività. I due macro-settori sono negativamente correlati: più l'incidenza del primo sul mercato del lavoro urbano è elevata, meno lo è quella del secondo (corr. = - 0,735\*\*). L'incidenza del macro-settore manifatturiero è inoltre negativamente correlata, anche se debolmente, con il settore dell'ICT (corr. = - 0,336\*\*) e con quello delle attività scientifiche e dei servizi di supporto (corr. = - 0,432\*\*). L'unico settore fra quelli considerati con cui la manifattura è positivamente ma scarsamente correlato è quello immobiliare (corr. = 0,316\*\*).

Se consideriamo l'incidenza del macro-settore commercio-trasporti-ristorazione-ricettività, esso è negativamente correlato, oltre che con il manifatturiero, con quello immobiliare (corr. = - 0,293\*\*). Non si evidenziano invece correlazioni significative con gli altri settori considerati.

L'importanza delle attività scientifiche-tecniche e dei servizi di supporto nel plasmare il mercato del lavoro è invece correlata significativamente con due soli settori: negativamente con quello manifatturiero (corr. = - 0,432\*\*) e positivamente con quello delle informazioni e della comunicazione (corr. = 0,560\*\*). L'incidenza di quest'ultimo settore, dal canto suo, cresce con quella del settore finanziario e con quella delle professioni tecnico-scientifiche e di consulenza.

Il lavoro nelle costruzioni è invece debolmente e negativamente correlato sia con quello nel manifatturiero che con quello nelle attività immobiliari. L'importanza del lavoro finanziario invece tende a diminuire nei contesti dove il manifatturiero impiega le quote più alte di addetti.

### **3.4 Classificazioni delle FUA in base all'incidenza dei settori economici sul lavoro**

Le FUA sono per definizione “luoghi di lavoro” o, meglio ancora, “luoghi che attraggono lavoro”. Si ricorda infatti che i confini delle FUA vengono tracciati proprio grazie ai flussi dei pendolari che, per motivi di lavoro, si recano quotidianamente verso la città che ne rappresenta il cuore. Al fine di classificare le FUA, si sono costruite categorie sintetiche di tre grandi gruppi di addetti definiti come segue: addetti nel settore a maggior vocazione industriale - sono stati considerati gli addetti al settore estrattivo, manifatturiero, energetico e quello delle costruzioni; addetti nei servizi “più avanzati” - sono stati considerati gli addetti nei settori informazione e comunicazione, finanziario e assicurativo, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche; servizi amministrativi e servizi di supporto; addetti nel settore dei servizi “meno avanzati” - sono stati considerati gli addetti di commercio, trasporti, ristorazione e ricettività. Sono state quindi calcolate le percentuali degli addetti in questi gruppi sul totale degli addetti alle UL e, per ciascuna, sono state definite tre modalità - “basso”, “intenso” ed “alto” - in base a soglie definite come segue:

- *Percentuale degli addetti nel settore a maggior vocazione industriale sul totale degli addetti alle UL.* I valori delle osservazioni variano dal 15% di Roma al 55% di Sassuolo. Le soglie sono state così definite: <25% = basso; tra il 25 e il 35% = medio; >35% = alto.
- *Percentuale degli addetti nei servizi più avanzati sul totale degli addetti alle UL.* I valori delle osservazioni variano dal 13% di Sassuolo al 36% di Roma. Le soglie sono state così definite: < 20% = basso; tra il 20% e il 25% = medio; oltre il 25% alto.

- *Percentuale degli addetti nel settore dei servizi meno avanzati sul totale degli addetti alle UL.* I valori delle osservazioni variano dal 26% di Sassuolo al 51% di Cerignola. Le soglie sono state così definite: < 30% = basso; tra il 30% e il 40% = medio; > 40% = alto.

*Tabella 5 - Classificazione delle FUA italiane in base al “peso” lavorativo dei diversi settori economici*

	Conteggio FUA
<b>Percentuale di addetti nei servizi meno avanzati alta</b>	<b>26</b>
<i>Percentuale di addetti nel manifatturiero-energia-estraz. e costruzioni bassa</i>	<i>20</i>
% addetti nei servizi più avanzati alta	5
% addetti nei servizi più avanzati bassa	4
% addetti nei servizi più avanzati media	11
<i>Percentuale di addetti nel manifatturiero-energia-estraz. e costruzioni media</i>	<i>6</i>
% addetti nei servizi più avanzati alta	1
% addetti nei servizi più avanzati bassa	3
% addetti nei servizi più avanzati media	2
<b>Percentuale di addetti nei servizi meno avanzati bassa</b>	<b>12</b>
<i>Percentuale di addetti nel manifatturiero-energia-estraz. e costruzioni alta</i>	<i>11</i>
% addetti nei servizi più avanzati alta	2
% addetti nei servizi più avanzati bassa	3
% addetti nei servizi più avanzati media	6
<i>Percentuale di addetti nel manifatturiero-energia-estraz. e costruzioni media</i>	<i>1</i>
% addetti nei servizi più avanzati alta	1
<b>Percentuale di addetti nei servizi meno avanzati media</b>	<b>46</b>
<i>Percentuale di addetti nel manifatturiero-energia-estraz. e costruzioni alta</i>	<i>7</i>
% addetti nei servizi più avanzati bassa	4
% addetti nei servizi più avanzati media	3
<i>Percentuale di addetti nel manifatturiero-energia-estraz. e costruzioni bassa</i>	<i>9</i>
% addetti nei servizi più avanzati alta	8
% addetti nei servizi più avanzati media	1
<i>Percentuale di addetti nel manifatturiero-energia-estraz. e costruzioni media</i>	<i>30</i>
% addetti nei servizi più avanzati alta	15
% addetti nei servizi più avanzati bassa	2
% addetti nei servizi più avanzati media	13
<b>Tot.</b>	<b>84</b>

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, City statistics

Nella tabella n. 5, è possibile osservare le frequenze delle FUA a seconda delle percentuali degli addetti nei tre gruppi di attività sopra descritti. È possibile ad es. notare che nella maggior parte delle FUA italiane il livello di addetti nei servizi “meno avanzati” è alto o medio. Si può anche notare che dove la percentuale di addetti nei servizi “meno avanzati” è alta, generalmente la percentuale di addetti nel manifatturiero-energia-estrattivo-costruzioni è bassa. Dove quest’ultima è alta, è molto raro trovare FUA con alti livelli di addetti nei servizi “più avanzati”.

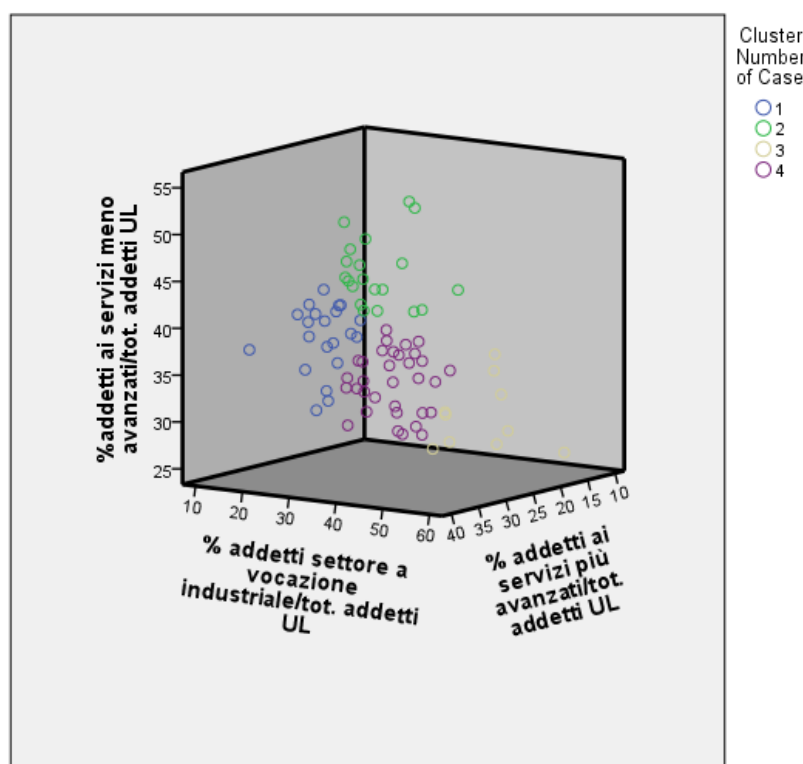
### 3.5 Cluster di FUA in base al peso dei settori economici

Al fine di classificare le FUA italiane in base alle caratteristiche del loro mercato del lavoro, è stata effettuata una k-means cluster analysis. Nel modello sono state considerate come variabili le percentuali degli addetti nei tre gruppi definiti nel paragrafo precedente, sul totale degli addetti. Il principale limite di quest'analisi è dato dall'esiguità delle osservazioni e dalla vicinanza di alcuni gruppi, tale per cui alcuni casi risultano essere borderline. Nonostante questi limiti, si ritiene che alcune indicazioni possano essere utili per fare delle osservazioni generali sui tratti in comune tra le diverse FUA. In base ai risultati dell'analisi, sono emersi quattro gruppi caratterizzati come segue:

- *FUA in cui il peso del lavoro nei servizi più avanzati è maggiore rispetto alle altre FUA.* In questo gruppo rientrano molte città capoluogo, di dimensioni più o meno piccole, di diverse ripartizioni geografiche: accanto alle FUA di Milano, Roma, Palermo troviamo quelle di Catanzaro, Trieste, Cagliari. Le quote relativamente più elevate di lavoratori in attività scientifico-tecniche e nei servizi di supporto si può spiegare con la presenza di importanti istituzioni pubbliche e delle attività connesse. In questo gruppo il peso più importante in termini di quote di addetti è comunque quello di commercio-trasporti-ristorazione-ricettività. Il mercato del lavoro è invece tendenzialmente poco dipendente dall'industria.
- *FUA a vocazione prevalentemente commerciale,* in cui il peso degli altri due macro-settori è molto meno importante. Si tratta di FUA in cui gli addetti sono impiegati soprattutto in commercio-trasporti-ricettività-ristorazione. Tra queste troviamo molte FUA del Sud Italia (es. Reggio di Calabria, Ragusa, Trapani, Andria, Trani..) e varie FUA caratterizzate dalla presenza di un porto indipendentemente dalla ripartizione geografica (ne sono un esempio Napoli, Genova, Catania, Venezia, Livorno).
- *FUA a vocazione industriale.* Il gruppo è rappresentato da un numero abbastanza ridotto di FUA che si distinguono nettamente dalle altre per la preponderante presenza di addetti nel macro-settore trainato dal manifatturiero. Si tratta delle FUA di Barletta, Altamura, Carpi, Sassuolo, Forlì, Prato. I livelli di addetti dei servizi "più avanzati" sono minimi, così come sono bassi quelli nel commercio-trasporti-ricettività-ristorazione.
- *FUA con più equi-distribuzione fra settori.* In questo gruppo non si riscontra una specifica "dominanza" di un settore sugli altri e il lavoro si ripartisce prevalentemente tra il settore più legato all'industria e quello del commercio-trasporti-ristorazione-ricettività. Le quote di addetti nei servizi tecnico-professionali e di supporto sono anch'esse abbastanza significative se rapportate agli altri gruppi. Tra queste FUA si annoverano ad es. Torino, Firenze, Bologna ma anche Terni, Brindisi, L'Aquila.

Di sotto è riportata una rappresentazione grafica dei quattro cluster in base alle tre variabili utilizzate nell'analisi (cfr. fig. n. 7). Le tabelle con i risultati della cluster analysis sono invece riportate in Appendice.

Figura 7 - I quattro cluster in base al peso del lavoro nei tre macro-settori. Anno 2016.



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, City statistics

\*Note:

- Cluster 1 = FUA in cui il peso del lavoro nei servizi più avanzati è maggiore
- Cluster 2 = FUA a vocazione prevalentemente commerciale
- Cluster 3 = FUA a vocazione industriale
- Cluster 4 = FUA con più equi-distribuzione fra settori

#### 4. L'impatto della crisi sui posti di lavoro nelle FUA italiane

Le FUA italiane dal 2008 al 2016 hanno subito una riduzione di quasi mezzo milione di posti di lavoro, pari a una contrazione di 4,4 punti percentuali. Il trend delle FUA italiane è in pratica opposto a quello delle FUA tedesche, dove nello stesso periodo la variazione percentuale di addetti alle UL è del +3,4% (per un totale di quasi 600.000 addetti in più) (cfr. tab. n. 6). Nelle FUA italiane, tutti i settori considerati subiscono trend negativi, anche se di intensità diverse. Il settore a soffrire di più è quello delle costruzioni: gli addetti a questo settore si riducono complessivamente del 33,5%. Il settore delle attività estrattive, manifatturiere e dell'energia perde invece il 15,1% degli addetti, mentre quello delle attività immobiliari ne perde il 9,5%. Una lieve contrazione dei posti di lavoro si registra anche nel settore dell'informazione e della comunicazione. Il macro-settore definito da commercio-trasporti-ricettività-ristorazione sembra essere dotato di una maggiore resilienza e la situazione del 2016 resta molto simile a quella del 2008. L'unico ambito nel quale si registra una dinamica positiva è quella delle attività professionali, scientifico-tecniche e dei servizi amministrativi e di supporto (+6,5% degli addetti). Il settore tuttavia non sembra in grado, da solo, di ammortizzare le perdite avvenute negli altri settori, sia perché nel complesso impiega un numero relativamente ridotto di persone, sia perché il tipo di lavoro in questo settore

richiede competenze più elevate di quelle dei settori che soffrono le maggiori perdite (costruzioni e manifattura). Un reimpiego da un macro-settore all'altro è quindi difficilmente attuabile.

Tabella 6 - Variazione degli addetti in diversi settori economici nelle FUA di Germania e Italia. Anno 2008-2016.

	var. ass. addetti 2008-2016		var. % addetti 2008-2016	
	FUA Germania	FUA Italia	FUA Germania	FUA Italia
<b>Addetti al settore estrattivo, manifatturiero, energetico (NACE Rev. 2, B-E)</b>	-219.517	-351.080	-4,2	-15,1
<b>Addetti nelle costruzioni (NACE Rev. 2, F)</b>	46.413	-347.455	3,1	-33,5
<b>Addetti nel settore del commercio, trasporti, ristorazione e ricettività (NACE Rev. 2, G to I)</b>	106.851	-6.653	1,6	-0,2
<b>Addetti nel settore dell'informazione e comunicazione (NACE Rev. 2, J)</b>	13.318	-7.758	1,3	-1,7
<b>Addetti nel settore finanziario e assicurativo (NACE Rev. 2, K)</b>	-59.531	-26.194	-6,2	-6,1
<b>Addetti alle attività immobiliari (NACE Rev. 2, L)</b>	-17.176	-20.053	-4,8	-9,5
<b>Addetti alle attività professionali, scientifiche e tecniche; servizi amministrativi e servizi di supporto (NACE Rev. 2, M and N)</b>	673.386	109.907	16,7	6,5
<b>Addetti totali alle Unità Locali</b>	591.196	-470.212	3,4	-4,4

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, City statistics

Tabella 7- Variazione degli addetti a diversi macro-settori economici nelle FUA italiane dal 2008 al 2016 (v.a. e v.p)

FUA	mining, manufacturing, energy		construction		trade, transport, hotels, restaurants		information and communication		financial and insurance activities		professional, scientific and technical activities; administrative and support service activities		TOTALE ADDETTI	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Acireale	-450	-29,2	-1.199	-44,2	-186	-3,8	47	39,7	36	9,2	-10	-0,9	-1.558	-12,9
Alessandria	-1.409	-13,7	-2.130	-43,5	-1.438	-10,2	-213	-21,9	-167	-11,2	-336	-6,2	-5.842	-13,8
Altamura	-594	-12,0	-2.086	-37,9	458	9,2	20	7,7	175	29,5	216	16,2	-1.479	-7,9
Ancona	-3.760	-19,8	-2.576	-39,1	-2.591	-9,4	59	2,3	6	0,3	-1.731	-16,2	-9.831	-12,7
Andria	-250	-5,2	-1.211	-35,8	174	2,1	-51	-20,0	-17	-3,1	365	24,0	-162	-0,8
Arezzo	-3.161	-16,5	-1.910	-35,3	-1.592	-9,7	91	7,9	150	10,2	-47	-0,7	-6.892	-12,2
Asti	-1.749	-19,5	-1.266	-29,3	-658	-6,2	-163	-25,1	55	4,5	-989	-20,1	-4.368	-12,7
Avellino	-1.212	-13,0	-1.636	-38,1	-1.027	-8,3	-60	-5,7	-63	-5,1	119	1,8	-3.290	-8,5
Bari	-6.821	-20,2	-7.906	-37,2	608	0,8	-421	-5,2	-111	-1,8	1.399	4,0	-9.273	-4,8
Barletta	-473	-6,6	-916	-36,8	281	4,2	26	12,4	-5	-1,0	-20	-1,1	-560	-2,8
Battipaglia	-851	-17,4	-467	-34,3	331	6,0	-22	-7,1	47	12,6	493	24,6	-353	-2,2
Bergamo	-4.395	-13,5	-4.454	-34,4	2.037	5,0	335	9,4	60	0,9	1.390	7,1	-1.716	-1,3
Bisceglie	-625	-25,4	-485	-45,7	315	7,1	17	13,3	19	8,8	30	3,4	-597	-5,9
Bologna	-8.749	-10,7	-6.404	-27,6	-1.341	-1,3	-365	-2,4	-882	-6,0	3.442	6,9	-11.163	-3,5
Bolzano	1.248	10,8	-1.585	-19,4	406	1,4	207	7,9	-158	-5,1	1.112	11,4	1.954	2,8
Brescia	-7.081	-11,1	-5.892	-34,6	-2.703	-4,8	166	3,1	-419	-5,5	3.590	12,4	-9.988	-5,0
Brindisi	-445	-4,9	-1.574	-41,9	155	1,3	-101	-15,1	59	8,1	-384	-6,8	-1.011	-2,9
Cagliari	-4.693	-26,9	-8.537	-47,1	-4.005	-8,0	-520	-9,1	-196	-5,7	-2.194	-9,1	-18.028	-13,6
Campobasso	-443	-14,5	-1.421	-37,8	-492	-6,1	41	5,6	-7	-1,0	338	11,5	-1.253	-5,8
Carpi	-2.733	-19,1	-572	-20,7	-64	-0,8	-110	-14,9	-25	-3,5	600	23,7	-2.872	-9,1
Caserta	-826	-18,9	-1.902	-49,3	-736	-7,3	-156	-17,5	9	0,8	314	5,5	-2.708	-9,2
Catania	-2.637	-11,5	-8.110	-46,8	58	0,1	-543	-13,1	-159	-3,9	110	0,5	-9.030	-6,3
Catanzaro	-953	-22,6	-2.192	-47,0	-932	-7,6	-222	-16,4	-142	-13,5	-301	-4,7	-4.702	-14,2
Cerignola	-15	-1,0	-551	-49,4	856	24,5	-7	-6,6	18	9,8	-69	-7,3	486	6,0
Como	-3.467	-22,1	-1.506	-28,0	-872	-3,8	-104	-7,3	-19	-1,1	1.245	10,1	-4.371	-6,6

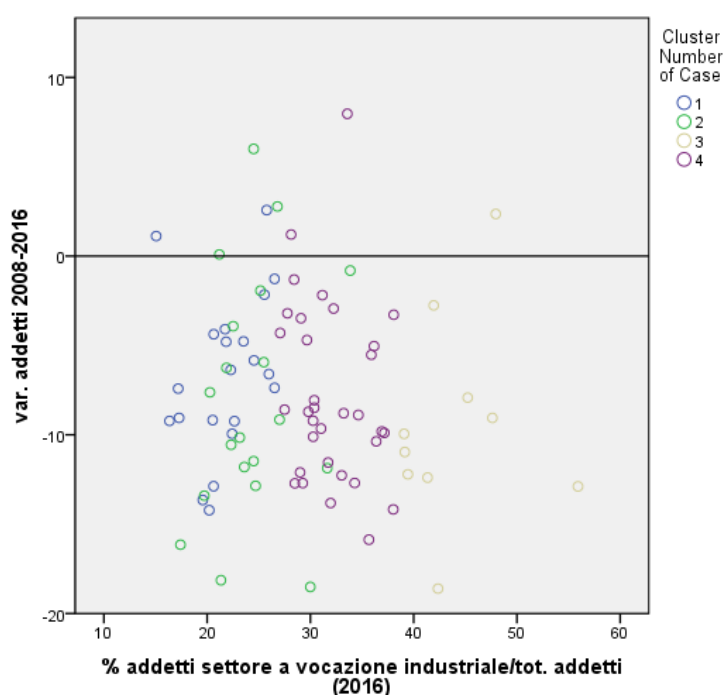


Cosenza	-931	-19,7	-2.455	-45,5	-489	-3,0	-112	-4,3	-256	-14,8	-476	-6,3	-3.876	-9,1
Cremona	-1.424	-11,5	-1.568	-40,1	-709	-5,6	-44	-4,5	49	3,9	-374	-7,4	-4.234	-10,4
Ferrara	-2.950	-18,1	-1.897	-31,9	-886	-4,1	8	0,7	-320	-15,7	-1.592	-15,9	-6.479	-10,1
Firenze	-1.501	-2,2	-7.680	-29,2	258	0,2	-49	-0,5	-3.210	-22,5	10.153	23,3	3.667	1,2
Foggia	-1.262	-14,3	-1.727	-38,5	2.196	16,1	-109	-13,9	-38	-3,1	1.284	19,7	1.004	2,6
Forlì	-3.239	-15,4	-2.413	-34,1	-1.561	-8,4	68	6,4	-84	-4,2	-195	-2,5	-7.071	-11,0
Gallarate	-2.875	-22,0	-849	-28,3	-571	-4,6	-74	-8,2	-133	-13,1	-809	-8,7	-5.072	-11,5
Gela	-1.591	-33,6	-1.143	-36,7	-268	-6,2	7	9,2	13	5,4	2	0,2	-2.762	-18,6
Genova	-6.326	-15,8	-4.589	-21,7	14.840	15,5	-766	-9,5	-1.307	-13,2	-4.423	-11,5	228	0,1
Grosseto	-252	-7,9	-1.542	-39,1	-545	-5,0	29	5,5	124	15,3	-587	-14,3	-2.820	-10,6
La Spezia	-1.432	-12,1	-2.040	-32,9	-1.916	-8,1	-432	-24,5	-117	-6,8	357	4,4	-5.451	-9,2
L'Aquila	-1.586	-31,9	1.386	37,3	-101	-1,3	96	19,1	-97	-11,6	1.479	44,6	1.867	8,0
Latina	-2.666	-20,5	-2.216	-34,7	-64	-0,4	-141	-13,1	-24	-1,7	963	13,1	-2.411	-4,7
Lecce	-1.606	-18,6	-2.785	-33,4	-431	-2,1	188	12,0	-23	-1,1	996	10,2	-2.686	-4,8
Lecco	-3.789	-20,6	-1.355	-29,1	-1.302	-10,0	-112	-12,8	12	0,8	131	2,1	-6.113	-12,4
Livorno	-1.885	-18,1	-2.045	-39,4	-1.736	-7,2	-118	-11,0	-247	-13,8	6	0,1	-6.621	-11,8
Massa	-1.964	-30,0	-1.378	-43,0	-961	-10,1	12	2,9	-18	-3,2	-483	-15,9	-4.854	-18,5
Matera	-1.831	-33,4	-902	-34,7	542	8,3	-56	-9,4	-239	-29,3	-413	-12,1	-2.540	-12,1
Messina	-1.332	-23,6	-2.394	-43,9	-1.791	-8,6	-153	-13,1	-134	-7,6	32	0,4	-4.572	-9,2
Milano	-77.792	-15,7	-50.121	-29,3	14.230	2,3	8.402	7,4	-716	-0,7	51.553	14,1	-26.128	-1,3
Modena	-5.499	-11,6	-4.132	-30,0	-2.435	-5,7	4	0,1	116	2,2	-4.783	-18,5	-15.271	-9,9
Napoli	-12.312	-9,9	-25.050	-33,4	14.508	5,6	-1.906	-9,1	-1.208	-7,1	4.855	5,2	-12.704	-1,9
Novara	-1.716	-12,7	-2.446	-41,4	-350	-2,1	-807	-37,8	-67	-3,4	-1.260	-14,4	-5.252	-9,7
Padova	-7.281	-14,0	-5.191	-30,3	-3.088	-4,2	111	1,1	-459	-6,0	5.337	17,3	-6.739	-3,2
Palermo	-5.010	-21,8	-7.282	-40,8	-3.185	-4,5	-1.484	-21,0	-1.665	-20,7	1.805	6,1	-13.314	-7,4
Parma	-2.322	-5,1	-4.383	-34,0	-1.800	-4,5	-35	-0,8	-298	-6,5	2.467	12,5	-4.605	-3,3
Pavia	-1.584	-22,4	-1.505	-40,0	-1.120	-9,1	-250	-22,8	-51	-3,9	660	10,5	-2.366	-6,4
Perugia	-4.113	-17,0	-4.899	-43,8	-15	0,0	31	1,1	17	0,6	-65	-0,5	-7.633	-8,1
Pesaro	-5.451	-26,9	-1.398	-34,8	-779	-5,3	-41	-3,6	-427	-23,0	-65	-1,0	-7.583	-14,2
Pescara	-1.357	-12,9	-2.931	-33,3	-1.169	-4,1	-51	-2,4	-78	-3,1	-1.726	-12,6	-7.388	-9,9
Piacenza	-2.544	-12,3	-2.823	-38,8	-787	-3,0	-172	-9,5	-63	-2,7	-513	-5,4	-6.534	-8,8
Pisa	-1.613	-18,2	-1.993	-31,6	491	2,3	-142	-4,1	24	1,5	-272	-2,5	-2.566	-4,4
Pordenone	-3.879	-18,4	-1.342	-30,4	-1.108	-7,5	-56	-4,6	-205	-10,8	-283	-3,3	-5.740	-9,9
Potenza	-1.311	-21,6	-1.535	-32,5	-1.020	-9,6	204	17,8	-17	-1,9	509	7,9	-2.387	-7,4
Prato	2.858	6,8	-3.514	-35,3	2.081	7,5	246	14,0	-283	-10,2	-473	-4,4	2.455	2,4
Ragusa	-1.433	-31,4	-1.592	-44,9	5	0,1	-121	-16,2	-79	-8,3	-58	-2,3	-2.694	-11,5
Ravenna	-3.430	-22,6	-2.063	-26,6	-2.323	-9,7	-107	-8,3	-167	-8,3	-951	-9,6	-8.669	-12,7
Reggio di Calabria	-1.154	-27,6	-1.930	-39,3	-2.016	-10,7	-370	-43,1	43	3,5	-1.433	-21,6	-6.644	-16,2
Reggio nell'Emilia	-4.954	-14,2	-5.059	-38,4	-1.642	-5,1	541	24,8	336	7,8	3.248	21,1	-6.201	-5,5
Rimini	-2.623	-17,2	-3.371	-35,2	-1.867	-4,2	66	2,9	67	2,5	-1.425	-11,1	-7.683	-7,6
Roma	-23.326	-17,6	-39.740	-31,6	22.174	4,8	-13.511	-11,7	-4.928	-7,9	43.368	17,7	14.412	1,1
Salerno	-1.906	-17,5	-2.183	-35,2	213	0,9	583	33,2	111	5,6	-631	-6,0	-2.557	-4,1
Sassari	-2.491	-33,4	-3.187	-44,7	-1.355	-7,1	-157	-15,1	-438	-16,9	-213	-3,0	-6.387	-12,9
Sassuolo	-3.622	-14,0	-1.097	-34,3	-1.263	-10,2	-168	-25,9	-91	-11,2	-421	-10,3	-6.436	-12,9
Savona	-1.159	-20,1	-963	-29,4	-1.422	-10,4	-145	-23,5	-53	-5,0	-253	-5,2	-3.382	-10,2
Siracusa	-1.696	-34,1	-3.274	-52,4	-392	-3,0	-169	-17,9	-167	-13,9	-1.050	-21,1	-6.491	-18,1
Taranto	-4.881	-17,3	-3.895	-39,1	-860	-3,1	244	17,6	-122	-6,5	-1.518	-12,5	-8.684	-9,8
Terni	-2.694	-20,1	-2.629	-40,4	-1.540	-9,1	-244	-20,2	-20	-1,7	-128	-2,1	-6.188	-12,3
Torino	-31.821	-18,3	-19.452	-36,2	-13.409	-7,2	6.805	21,1	-9.686	-25,9	122	0,1	-59.278	-9,2
Trani	-1.342	-32,8	-459	-40,6	-265	-5,7	114	114,7	1	0,5	220	18,9	-1.458	-11,9
Trapani	-1.409	-37,5	-1.736	-50,7	-246	-2,5	-332	-46,2	-110	-11,8	-41	-1,7	-3.169	-13,4
Trento	-1.759	-11,5	-3.438	-33,8	-778	-2,8	142	3,8	135	4,5	196	1,8	-3.366	-4,3
Treviso	-5.247	-25,6	-2.498	-35,3	-1.136	-4,5	68	2,6	834	31,0	112	0,9	-6.790	-8,6
Trieste	-1.411	-11,6	-1.955	-31,9	-1.667	-6,4	-594	-18,2	-1.390	-20,8	-1.055	-9,8	-6.715	-9,2
Udine	-3.660	-16,6	-2.415	-30,3	-1.122	-4,1	-393	-13,2	-57	-1,7	-692	-4,4	-7.651	-8,7
Varese	-4.843	-22,9	-2.022	-35,0	-2.788	-14,3	-353	-22,4	-240	-11,0	-2.110	-21,5	-10.593	-15,9
Venezia	-6.068	-16,8	-5.117	-27,3	1.165	1,4	-890	-14,4	2.679	40,0	90	0,3	-7.921	-3,9
Verona	-6.412	-15,4	-5.966	-31,5	909	1,3	1.123	16,8	92	1,1	3.412	12,7	-4.168	-2,2
Vicenza	-3.827	-13,7	-2.789	-33,3	-1.029	-3,8	-137	-4,9	221	6,3	-1.360	-9,0	-8.341	-8,9
Italia	-726.799	-15,5	-688.770	-34,4	-90.224	-1,5	-14.025	-2,5	-25.311	-4,2	119.922	5,1	-1.190.762	-6,7

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, City statistics

Se le perdite di posti di lavoro si registrano nella maggioranza delle FUA italiane, è anche vero che in alcuni territori queste perdite sono più forti. Nella maggior parte dei casi dal 2008 al 2016 si assiste a una diminuzione degli addetti che supera il 5% ed arriva quasi a toccare il 20%. In questo gruppo rientrano quasi tutte le FUA afferenti al cluster a vocazione industriale, che soffrono in particolare per le drastiche diminuzioni del lavoro nella manifattura e nelle costruzioni. In grande difficoltà sono, ad. es., Gela, Sassuolo, Forlì, Lecco, Arezzo. Anche la maggior parte delle FUA del cluster con più equi-distribuzione fra settori soffre questi livelli di riduzione dei posti di lavoro. Tra queste vi sono alcune FUA emiliane come quelle di Ravenna e Ferrara, altre marchigiane come Ancona e Pesaro, altre del Nord come Asti, Alessandria, Varese. Si tratta di casi in cui il tessuto industriale caratterizza storicamente l'economia dei territori ed il mercato del lavoro locale. Non a caso in queste FUA una componente importante dei posti di lavoro è incardinato nel manifatturiero.

*Figura 8 - La variazione percentuale degli addetti totali alle UL dal 2008 al 2016 nei cluster di appartenenza economica della FUA italiana*



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, City statistics

\*Note:

Cluster 1 = FUA in cui il peso del lavoro nei servizi più avanzati è maggiore

Cluster 2 = FUA a vocazione prevalentemente commerciale

Cluster 3 = FUA a vocazione industriale

Cluster 4 = FUA con più equi-distribuzione fra settori

La crisi tuttavia non risparmia le FUA dove è il commercio ad essere il settore che impiega più addetti. Molte delle FUA di questo cluster presentano a loro volta riduzioni di posti di lavoro che superano il 10%. Tra di queste si annoverano sia FUA del Centro-Nord che del Mezzogiorno (in particolare le FUA siciliane). A subire drastiche diminuzioni della popolazione sono anche tre FUA afferenti al cluster in cui il peso dei servizi “più avanzati” è relativamente superiore rispetto agli altri cluster. Si tratta di Cagliari, Sassari e Catanzaro. Le altre FUA riconducibili a questo cluster subiscono riduzioni mediamente più contenute rispetto agli altri tre cluster. Quasi tutte, infatti,

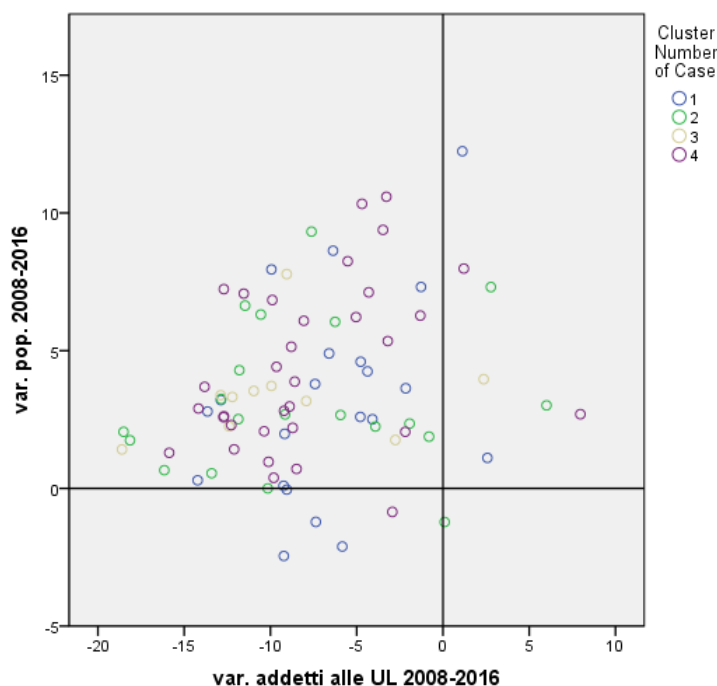
subiscono perdite inferiori al 10%. La situazione è comunque molto critica se si considera che a presentare una crescita del numero degli addetti sono unicamente 8 FUA su 84. L'incremento relativamente più elevato si ha a L'Aquila (+8,0%) ed è dovuto soprattutto all'aumento degli addetti alle costruzioni, legato alla ricostruzione post-sisma, ed a quello degli addetti alle attività professionali e tecnico-scientifiche.

## **5. Il rapporto tra crescita demografica e crescita di posti di lavoro**

Nel periodo 2008-2016, la stragrande maggioranza delle FUA italiane vive contemporaneamente una crescita demografica e una contrazione in termini di addetti alle UL. In generale, come si evince dalla figura 9, le FUA si possono raggruppare in tre gruppi principali:

- *Crescita demografica ed economica.* Sono solo 7 le FUA che nel periodo dal 2008 al 2016 vedono una variazione positiva sia dal punto di vista demografico che del numero complessivo degli addetti alle imprese. Si tratta di città molto diverse tra loro ma appartenenti quasi tutte al Centro-Sud. Tra queste vi sono Roma, Firenze e Prato, Foggia e Cerignola, L'Aquila. Unica delle città del Nord a vedere questa doppia crescita è Bolzano.
- *Crescita demografica e decrescita economica.* La maggior parte delle FUA vive contemporaneamente una crescita demografica e una riduzione dei posti di lavoro. Oltre la metà delle FUA in cui ricadono le città metropolitane è collocata in questo gruppo. La FUA di Milano vede aumentare la sua popolazione dell'8% ma perde l'1,3% di addetti; un trend analogo ma più accentuato lo vive Bologna, la cui FUA aumenta i residenti del 10,2% a fronte di una perdita di addetti del 3,5%. Nel Nord Italia, le FUA che sembrano vivere una situazione ancora più difficile sono Venezia, dove gli addetti calano del 3,9%, ma soprattutto Torino, dove calano del 9,2%. In queste due FUA l'aumento della popolazione, rispetto a Milano e a Bologna, risulta essere comunque più contenuto. Ancora più accentuate risultano invece in proporzione le perdite di addetti nelle FUA delle città metropolitane del Sud. Anche se queste FUA crescono demograficamente, Cagliari perde ben il 13% degli addetti, Palermo il 7,4%, Catania il 6,3%, Bari il 4,8%, Napoli l'1,9%. In sintesi, a subire un elevato calo in termini di addetti a fronte di un relativamente importante aumento demografico sembrano essere in particolare alcune FUA del Centro-Nord come quelle toscane (Grosseto, Livorno e Arezzo), emiliano-romagnole (Modena, Ravenna, Carpi e Sassuolo) e Pescara. Trend analoghi si riscontrano comunque anche in FUA appartenenti a territori fra loro molto distanti (si considerino per es. la FUA di Ragusa e quella di Gallarate).
- *Decrescita demografica ed economica.* Per quanto riguarda le FUA che vivono contemporaneamente un declino demografico ed economico, le uniche che fanno parte del Nord Italia sono quelle di Genova e Savona. Tra le altre vi sono Potenza, Cosenza, Campobasso, Brindisi, Messina. Varie FUA, inoltre, vedono variare la popolazione attorno a livelli molto prossimi allo zero. Anche se il segno è positivo, valori molto prossimi allo zero possono essere considerati anch'essi come un indicatore di declino demografico. Secondo questa prospettiva, il gruppo si allargherebbe fino a includere ad es. le FUA di Reggio di Calabria, Taranto, Trieste.

*Figura 9 - Variazione della popolazione per variazione del numero totale degli addetti alle UL. Anni 2008-2016 (v.p.)*



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, City statistics

## 6. Osservazioni conclusive

Alcune FUA italiane sono di fronte alla sfida determinata dall'aumento della popolazione e da una riduzione sostanziale dei posti di lavoro; altre invece stanno vivendo contemporaneamente un declino demografico ed economico. Solo un numero molto esiguo di FUA (7 in tutto) sta crescendo in termini di posti di lavoro. I problemi che si pongono in queste diverse situazioni sono quindi di tipo diverso e richiedono azioni di policy diverse.

La crescita complessiva della popolazione è particolarmente accentuata nella capitale, a Latina in aree urbane del Centro-Nord che sono tradizionalmente considerate i motori dell'economia italiana: tra queste si annoverano infatti Milano e altre FUA lombarde, Bologna e le FUA dell'Emilia-Romagna. Dai dati sugli addetti nei diversi settori economici nelle aree urbane, è risultato che in questi territori la crisi economica ha avuto i suoi effetti soprattutto sui settori della manifattura e delle costruzioni.

Nelle FUA del Mezzogiorno si assiste invece a un vero e proprio declino demografico complessivo (con crescita minore o uguale a zero). Questo si verifica soprattutto nelle aree urbane siciliane, calabresi, in alcune FUA pugliesi (Brindisi e Taranto), in Molise e Basilicata. La crisi economica del Mezzogiorno va quindi interpretata di pari passo con quella demografica: il quadro che si profila è quello di un generale svuotamento di popolazione e di posti di lavoro e, verosimilmente, delle funzioni svolte dalle città stesse. Anche alcune aree urbane del Nord Italia vivono simili trend di crisi economica e demografica: si tratta in particolare delle FUA liguri di

Genova e Savona. È interessante inoltre notare che un profilo di declino analogo si registra in molte città portuali, a prescindere dalla ripartizione geografica di riferimento (per es. Trieste, Taranto, Brindisi).

Nonostante il complessivo calo demografico nelle aree urbane funzionali del Mezzogiorno, va segnalato che negli ultimi anni si sta verificando una rilevante crescita della componente straniera della popolazione. I ritmi della crescita sono tali che, in un prossimo futuro, si potrebbe assistere allo sviluppo di scenari socio-demografici completamente nuovi per le città meridionali.

Nel corso dell'analisi sono stati inoltre definiti quattro raggruppamenti di aree urbane funzionali in base alle quote di lavoratori impiegati in tre distinti macro-settori economici: quello a maggior vocazione industriale – dato dalla somma degli addetti al settore estrattivo, manifatturiero, energetico e a quello delle costruzioni; quello dei servizi “più avanzati” – che nasce da un accorpamento degli addetti nei settori informazione e comunicazione, finanziario e assicurativo, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche; servizi amministrativi e servizi di supporto; quello del settore dei servizi “meno avanzati” – per il quale sono stati considerati gli addetti di commercio, trasporti, ristorazione e ricettività. Dai risultati della *cluster analysis*, che risente comunque dell'esiguità del numero delle osservazioni, emergono sostanzialmente quattro gruppi di FUA: 1) FUA in cui il peso del lavoro nei servizi più avanzati è maggiore rispetto alle altre FUA; 2) FUA a vocazione prevalentemente commerciale, in cui il peso degli altri due macro-settori è molto meno importante; 3) FUA a vocazione industriale, che si distinguono nettamente dalle altre per la preponderante presenza di addetti nel macro-settore trainato dal manifatturiero; 4) FUA con più equi-distribuzione fra settori, in cui non si riscontra una specifica “dominanza” di un settore sugli altri e il lavoro si ripartisce prevalentemente tra il settore più legato all'industria e quello del commercio-trasporti-ristorazione-ricettività.

Se si osserva l'impatto della crisi in relazione a questi quattro gruppi, è possibile notare che a soffrire un'emorragia di posti di lavoro sono in particolare le FUA dove gli addetti alle UL sono impiegati in modo rilevante in attività di tipo industriale. Dopo il 2008 e fino al 2016, nelle FUA italiane le riduzioni maggiori degli addetti hanno riguardato infatti il settore delle costruzioni (-33,5%) e il macro-settore manifatturiero-estrattivo-energetico (-15,1%). La crisi tuttavia non risparmia le FUA dove è il commercio ad essere il settore che impiega più addetti. Molte delle FUA di questo cluster presentano a loro volta riduzioni di posti di lavoro che superano il 10%. Tra di queste si annoverano sia FUA del Centro-Nord che del Mezzogiorno (e in particolare le FUA siciliane).

Non sono immuni da significative riduzioni di posti di lavoro anche le FUA dove sono più importanti le quote di addetti ai “servizi più avanzati”, ovvero gli addetti in attività scientifico-tecniche e nei servizi di supporto. Anche se, a livello aggregato, il settore è l'unico a vivere un aumento complessivo dei posti di lavoro (+6,5%), questo non sembra sufficiente ad ammortizzare le perdite negli altri settori, sia perché nel complesso impiega un numero relativamente ridotto di persone, sia perché il tipo di lavoro in questo settore richiede competenze più elevate di quelle dei settori che soffrono le maggiori perdite (costruzioni e manifattura). Un reimpiego da un settore all'altro è, quindi, difficilmente attuabile.

## **Riferimenti bibliografici**

D'Ovidio M. e Ranci C. (2014), "Social Cohesion and Global Competitiveness: Clustering Cities", in Ranci C., Brandsen T, Sabatinelli S., Social Vulnerability in European Cities. The Role of Local Welfare in Times of Crisis, ed. Palgrave Macmillan

Eurostat (2016), "Urban Europe. Statistics on cities, towns and suburbs"

Eurostat (2018), "Eurostat Regional yearbook"

ISTAT (2017), "Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia"

Prometeia (2015), "Clustering cities in Europe: Italian metropolitan areas' position"

Società Geografica Italiana (2008), "Rapporto 2008 - L'Italia delle città"

SVIMEZ (2018), "Rapporto sull'economia del Mezzogiorno"

## **Webgrafia**

<https://ec.europa.eu/eurostat/web/cities/data/database>

<https://www.istat.it/it/archivio/55771>

<https://www.istat.it/it/archivio/153995>

<https://www.prometeia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/522>

<https://www.urbanit.it/>

## APPENDICE

I risultati della cluster analysis:

**Distances between Final Cluster Centers**

Cluster	1	2	3	4
1		10,097	25,913	11,988
2	10,097		24,566	13,719
3	25,913	24,566		14,017
4	11,988	13,719	14,017	

**ANOVA**

	Cluster		Error		F	Sig.
	Mean Square	df	Mean Square	df		
% addetti nei servizi più avanzati/tot. addetti UL	319,992	3	10,714	80	29,867	,000
%addetti nei servizi meno avanzati/tot. addetti UL	671,539	3	9,683	80	69,351	,000
% addetti nel settore trainato dall'industria /tot. addetti	1362,335	3	14,444	80	94,318	,000

**Cluster Membership**

Case Number	denominazione FUA	Cluster	Distance
1	Roma	1	10,339
2	Milano	1	9,839
3	Napoli	2	2,150
4	Torino	4	7,962
5	Palermo	1	5,640
6	Genova	2	4,730
7	Firenze	4	5,077
8	Bari	1	1,760
9	Bologna	4	5,095
10	Catania	2	3,721
11	Venezia	2	4,744
12	Verona	1	4,198
13	Cremona	4	5,908
14	Trento	4	5,887
15	Trieste	1	1,279
16	Perugia	4	3,695

17	Ancona	4	5,638
18	Pescara	1	3,168
19	Campobasso	1	4,651
20	Caserta	1	4,117
21	Taranto	4	7,948
22	Potenza	1	8,324
23	Catanzaro	1	2,797
24	Reggio di Calabria	2	8,543
25	Sassari	1	4,846
26	Cagliari	1	3,216
27	Padova	4	6,466
28	Brescia	4	6,745
29	Modena	4	6,735
30	Foggia	1	5,444
31	Salerno	1	4,367
32	Piacenza	4	5,481
33	Bolzano	2	6,206
34	Udine	4	4,117
35	La Spezia	2	5,053
36	Lecce	1	1,857
37	Barletta	3	7,412
38	Pesaro	4	6,979
39	Como	1	4,927
40	Pisa	1	2,063
41	Treviso	4	6,546
42	Varese	4	5,428
43	Asti	4	3,521
44	Pavia	1	5,698
45	Massa	2	7,203
46	Cosenza	1	5,133
47	Savona	2	3,994
48	Matera	4	6,190
49	Acireale	2	4,206
50	Avellino	4	2,893
51	Pordenone	3	7,660
52	Lecco	3	5,256
53	Altamura	3	3,312
54	Battipaglia	4	4,755



55	Bisceglie	2	8,518
56	Carpi	3	4,533
57	Cerignola	2	8,808
58	Gallarate	4	5,257
59	Gela	3	5,704
60	Sassuolo	3	13,340
61	Messina	1	8,232
62	Prato	3	4,367
63	Parma	4	7,999
64	Livorno	2	3,016
65	Reggio nell'Emilia	4	6,491
66	Ravenna	4	4,237
67	Ferrara	4	3,942
68	Rimini	2	4,812
69	Siracusa	2	3,140
70	Bergamo	4	4,327
71	Forlì	3	5,584
72	Latina	4	3,083
73	Vicenza	4	4,173
74	Terni	4	4,883
75	Novara	4	1,268
76	Alessandria	4	3,407
77	Arezzo	3	5,538
78	Grosseto	2	4,179
79	Brindisi	4	4,567
80	Trapani	2	5,803
81	Ragusa	2	2,078
82	Andria	2	11,771
83	Trani	2	8,436
84	L'Aquila	4	2,936